

Antonio Tagarelli

LA SIFILIDE
ATTRAVERSO I SUOI SINONIMI

439 differenti modi di nominare
la più importante malattia
nella Storia, nella Letteratura, nella Medicina
dal 1494 al 1949



EDIZIONI MINERVA MEDICA

Antonio Tagarelli
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare
Unità Organizzativa di Supporto
Germaneto, Catanzaro

Con la collaborazione di Anna Piro
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare
Unità Organizzativa di Supporto
Germaneto, Catanzaro

Prefazione
di
Aldo Quattrone
 Rettore
dell'Università degli Studi
"Magna Graecia"
Catanzaro

L'Autore è a disposizione
degli aventi diritto
per eventuali fonti iconografiche non individuate

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

ISBN: 978-88-7711-748-9

© 2015 – EDIZIONI MINERVA MEDICA S.p.A. – Corso Bramante 83/85 – 10126 Torino (Italia)
www.minervamedica.it / e-mail: minervamedica@minervamedica.it

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

A quei medici che non amano
“addormentarsi sul cuscino delle parole”

Indice

Prefazione	IX
Introduzione	XI
SULL'ETIMOLOGIA DEL TERMINE "SIFILIDE"	1
IL SIFILITICO NEI SUOI SINONIMI	7
ASPETTI STORICI, CULTURALI, SOCIALI	
GEOGRAFIA	19
MITOLOGIA	53
RELIGIONE	65
ALLUSIONI, EUFEMISMI, METAFORE	75
ASPETTI MEDICI	
"EREDITARIETÀ"	103
DERMATOPATOLOGIA	119
GRAVITÀ	147
Indice dei sinonimi	175
Indice dei nomi di persona	187

Prefazione

Se la Storia si fa maestra della sapienza dei popoli e se la forza dei grandi esempi si fa consigliera della verità dei fatti, allora lo storico tende a cercare entrambe nella vita dell'uomo esplorandone gli eventi dettati dalla ragione i quali trovano giustificazione nella cultura dominante, nelle condizioni politiche, nelle tendenze delle scuole di pensiero e, talvolta, nell'impeto della novità che spesso induce l'individuo privo di guida intellettuale e di moderazione a commettere errori nel ginepraio delle idee. Così, la conoscenza del passato come del presente appaga quel bisogno primordiale e fondamentale dell'uomo chiamato, solitamente, curiosità. Questa, aiutata dalla razionalità della mente induce ad elaborare con ordinata analisi i fenomeni e le cose, le sostanze e le forme, le persone e i fatti. Poi, le acquisizioni ottenute vengono trasmesse nel tempo e diffuse nello spazio al fine di arricchire l'umanità di quelle conoscenze necessarie al progresso ed indispensabili alla civiltà. Inoltre, la curiosità rivolta alla conoscenza della malattia si appaga rispondendo a domande su -che cosa-, su -come- e sul -perché- non trascurando l'inscindibile triade -ontologia, logica, etica-. Questa visione di Storia ed in particolare di Storia della Medicina appare essere condivisa dall'Autore che mostrando discendenza dal -metodo sperimentale galileiano- applica alla ricerca bibliografica e d'archivio la necessaria cura nell'indagine, elemento fondamentale e caratterizzante del suo lavoro. Un'opera in cui la ricerca delle fonti è particolareggiata, la composizione raggiunge sempre la sintesi, la sistematizzazione degli argomenti segue uno schema didattico di cui è facile impadronirsi non essendo chiuso nella rigidità classificatoria. Pertanto, "La sifilide attraverso i suoi sinonimi" si può definire un lavoro organicamente pensato, arricchito dai moltissimi Autori consultati, emblematico per l'esattezza delle ricerche e per le copiose notizie raccolte. Questo ed altro ancora consente di raggiungere lo scopo prefissato: scrivere in modo non-comune la storia di una malattia.

ALDO QUATTRONE

Introduzione

In pieno Rinascimento, gli Stati italiani danno un notevole contributo alla cultura europea; contano sedici Università su cinquantasette, trentasette tipografie su duecentocinquanta e se papa Niccolò V ha il merito di riscoprire Aulo Cornelio Celso, basilare per gli studi medici, Sisto IV e Clemente VII hanno quello di consentire gli studi anatomici su cadavere. Si vive l'esplorazione di nuovi territori, la catalogazione della fauna e della flora e l'approccio ai fenomeni naturali in modo oggettivo. È l'alba dell'Era Moderna! Ma è anche un periodo di tensione dovuta al contrasto tra la filosofia medievale, principalmente cristiana, e la nuova visione del mondo le cui ripercussioni si fanno sentire in ogni campo del sapere umano. Il Cinquecento che del Rinascimento è il fulcro diventa un secolo fecondo, luminoso e innovatore ma anche turbolento, corrotto e carnevalesco che, fra alluvioni, epidemie e guerre, si apre alla malattia dai mille nomi che scende sulla Terra come un'ombra: la Sifilide.

Dall'inizio della Modernità e per i due secoli successivi, è ancora viva l'importanza dei quattro "elementi", *terra, aria, fuoco, acqua*, come origine delle cose che costituiscono il mondo; ognuno di questi "elementi" è caratterizzato da una propria coppia di "qualità" fra *caldo, freddo, umido, asciutto*. Così il corpo dell'uomo entra a far parte di questa antica visione della materia in cui gli "elementi" combinati con le coppie di "qualità" formano altrettanti quattro "umori", *sangue, bile rossa o gialla, bile nera, flegma* che, se in equilibrio fra loro, danno il benessere altrimenti provocano la malattia. L'identificazione di questi quattro "umori" è per il medico ippocratico del Rinascimento basata sull'osservazione dei quattro principali "escreti corporei", *emorragia, urina, feci, catarro* che insieme agli aspetti clinici costituiscono i sintomi attraverso i quali può diagnosticare la malattia e soprattutto pronosticarne gli sviluppi ristabilendo l'equilibrio del corpo con la terapia.

Nel Cinquecento, vi sono malattie che per la loro estesa diffusione e gravità ed anche per la mostruosità e multiformità delle loro manifestazioni cliniche, non si limitano ad interessare la Medicina, ma invadono e non poche volte dominano la sfera intellettuale non-medica lasciando significativi segni nella vita dei soggetti

ammalati, nel destino delle loro famiglie, nel costume dei popoli e nella stessa nazione. Fra queste emerge la sifilide che vanta il suo “documento di nascita” alle porte del Cinquecento. Dopo quattro secoli, la classe medica ha una visione quasi completa di come questa malattia possa trasmettersi; ci si rende conto che papule, ulcerazioni e sifilomi iniziali ma soprattutto placche mucose e condilomi piani, possono trasmettere l’infezione. Il sangue risulta virulento durante l’eruzione dei sifilodermi, mentre il latte, la saliva, l’urina, lo sperma e, negli eredueticci, l’escreto bronchiale, il muco nasale ed il meconio, possono essere eventuali veicoli di infezione; ne sono serbatoi anche le affezioni cutanee non dovute alla sifilide in soggetti colpiti da questa, come le pustole vacciniche, quelle di acne, le vescicole d’erpete, il mollusco contagioso, i condilomi acuminati, il pus blenorragico e quello dell’ulcera molle, perché in essi il *Treponema pallidum* può vivere allo stato di temporaneo saprofitismo. L’infezione, inoltre, può avvenire tanto per via “immediata” quanto per via “mediata”; nel primo caso, in seguito a rapporti sessuali, baci, morsi; nel secondo, per l’uso in comune di utensili da cucina e da toeletta insieme a strumenti chirurgici oppure quelli utilizzati da barbieri e da cerusici. La trasmissione principalmente sessuale, il trasferimento del *veleno sifilitico* da genitori a figli e le gravi lesioni fisiche e psichiche, forniscono alla sifilide una sorta di aureola di mistero, forse anche perché la si “incontra” in rapporti galanti o frequentazioni di ambienti non timorati di Dio. Questa maturata conoscenza delle modalità di trasmissione della sifilide giustifica la diffusa sifilofobia che, attenuata nei primi tre secoli dal suo esordio, 1494, è molto presente dalla seconda metà dell’Ottocento alla prima metà del Novecento. Ciò può essere la ragione per cui intorno alla sifilide si scrivono rime lamentose, drammi e satire, si emanano decreti contro la prostituzione allo scopo di prevenire la malattia, si creano barriere psicologiche attraverso campagne di propaganda antisifilitica, si additano gli uomini che vivono da libertini; quanto detto consente alla sifilide di occupare un posto preminente nella storia pubblica, nella sanità, nella letteratura e, non meno importante, nell’arte figurativa. Nonostante il progresso medico, l’imbattibilità della sifilide è messa in luce dalle parole di Guido Guidi (il Vecchio): [...] *con il paziente [la sifilide] concorda una tregua, non firma mai la pace*. Questa certezza di vincere la “guerra” comincia a vacillare dopo quattro secoli dall’esordio della malattia con l’utilizzo del primo farmaco chemoterapico, “composto 606”; poi, le trattative per concordare la “pace” prendono forza quando si conosce il principio attivo del *Penicillium notatum*; mentre la “pace” diventa reale con la sperimentazione clinica di questo antibiotico e, finalmente, con la sua sintesi chimica nel 1949.

La sifilide, nei primi quattro secoli della sua storia, non viene identificata da alcun definitivo appellativo; solo nel Novecento, il termine “sifilide” si fa largo fra gli innumerevoli appellativi che per lungo tempo l’hanno denominata. I variegati modi di menzionare la malattia risultano essere molto interessanti perché consentono di conoscerne le implicazioni sociali, i più salienti sintomi clinici e soprattutto la sua

gravità. Non mancano, inoltre, di suscitare curiosità o stupore le locuzioni ad essa riferite che ricordano città, paesi e popoli di tutti i continenti oppure personaggi della mitologia greco-romana e un buon numero di santi intercessori. Questo straordinario fenomeno, unico nella Storia della Medicina, induce a ricordare che nella lingua italiana i parlanti non esprimono un solo significato con un'unica parola ma nel tempo ne aggiungono altre concorrenti tra loro. Infatti, relativamente al contesto, l'uomo tende a raggiungere la perfezione di quanto dice o scrive utilizzando di volta in volta il sinonimo più appropriato. A tal proposito, sono significative le parole del letterato e linguista Carlo Emilio Gadda: *i doppioni li voglio, tutti, per mania di possesso e per cupidigia di ricchezza; e voglio anche i triploni e i quadrilioni [...] e tutti i sinonimi, usati nelle loro variegata accezioni e sfumature, d'uso corrente o d'uso raro, rarissimo*. Questa ricchezza di espressioni si pone in antitesi con quanto afferma lo scrittore Henri-René-Albert-Guy de Maupassant: *Quale che sia la cosa che vogliamo dire, esistono una sola parola per esprimerla, un solo verbo per animarla, un solo aggettivo per qualificarla*.

Ancora, alcuni lemmi della lingua italiana sono caratterizzati da un alto numero di sinonimi la cui ricchezza e varietà sorprende gli stessi lessicografi; è l'esempio di "prostituta", "morire", "omosessuale" (riferito all'uomo). Questi contengono, in ordine decrescente, il numero più alto di sinonimi del lessico e sono nel contempo straordinariamente legati alle malattie sessualmente trasmesse da un filo non poco sottile. Tra quest'ultime, di moderna e contemporanea memoria, emerge la sifilide i cui diversi e variegati modi di essere nominata superano di gran lunga la somma dei sinonimi delle tre voci anzidette. Ciò che la sifilide offre nel lessico scientifico ed anche popolare trova le giustificate radici nei mutevoli elementi storici, sociali e culturali oltre che nella impossibilità del medico di poter offrire alcun aiuto al paziente che, terrorizzato, vede la sua malattia più schifosa dell'antica lebbra e più pericolosa della conosciuta peste. A ciò si aggiunge la lenta conoscenza nei secoli della multiformità espressiva della sifilide sia nell'ambito della clinica dermatologica che di altri apparati tanto da meritarsi l'appellativo di "imitatrice". E, nel tentare di fornire una misura della sua complessità, vengono in aiuto le parole del grande clinico William Osler: *Conosci la sifilide in tutte le manifestazioni e relazioni e tutte le altre cose cliniche ti verranno in aggiunta*. Non meraviglia, pertanto, che intorno alla sifilide graviti un così esuberante numero di sinonimi. Questi sono separabili secondo precisi ambiti di appartenenza: storico, sociale, letterario e medico. Infine, il simbolo, la metafora e l'allegoria ampliano la sinonimia della sifilide con vocaboli o locuzioni riguardanti anche il settore psicologico.

Il consistente numero di sinonimi presenti in questo lavoro è conseguenza di quanto ricavato da indagini d'archivio e da attenta lettura di opere mediche e letterarie scritte dal 1494 al 1949. La varietà di sinonimi ha permesso di suddividere l'opera in sette capitoli, quattro dei quali, -Geografia-, -Religione-, -Mitologia-, -Allusioni, Eufemismi, Metafore-, compongono la prima parte "Aspetti Storici, Culturali, Sociali", mentre i restanti tre capitoli, -"Ereditarietà"-, -Dermatopatologia-, -Gravità-,

compongono la seconda parte “Aspetti Medici”. Ogni sinonimo, evidenziato con lo scritto corsivo è, possibilmente, contestualizzato e commentato. Nei capitoli menzionati, col termine *morbo* si identifica la malattia oggi conosciuta col nome di sifilide. Le due distinte parti dell’opera sono anticipate da due capitoli: “Sull’etimologia del termine sifilide” e “Il sifilitico e i suoi sinonimi”; il primo tende a spiegare l’origine del termine “sifilide” mentre il secondo identifica i differenti modi di nominare il malato di sifilide.

Scrivere sulla sifilide attraverso la conoscenza dei suoi molteplici appellativi è un approccio non canonico di fare Storia della Medicina; ma è altresì un modo più “leggero”, e certamente più accattivante e coinvolgente, di presentare la storia di una malattia che ben si presta a questa nuova impostazione perché coinvolta in molte espressioni dell’attività umana. E soffermandosi su due elementi molto vicini alla sifilide, il piacere e il dolore, si è portati a ricordare le parole di Socrate: *Che strana cosa sono il Piacere e il Dolore! Sembra quasi che si rifiutino di vivere contemporaneamente nella stessa persona, e così accade che s’inseguono di continuo, come se un Dio li avesse legati agli estremi di una stessa corda. Quando appare l’uno, ecco scomparire l’altro, e viceversa.* Questa riflessione di alto contenuto filosofico fa pensare all’intrinseco “valore” del dolore, ma anche della fame e della fatica perché, paradossalmente, solo facendo la loro esperienza meglio si assapora il piacere, la sazietà, il riposo; e, per estensione, si può aggiungere che solo quando la malattia è vissuta la salute è desiderata! Se si sostituisse la coppia antitetica di Socrate, *Piacere-Dolore*, con salute-malattia e se gli elementi di questo nuovo dualismo fossero posti agli estremi di una stessa corda per una immaginaria gara di tiro alla fune, la competizione si presenterebbe senz’altro notevole! Perché, a rendere difficile la vittoria della salute ci sono le malattie nuove, quelle vecchie che non vogliono scomparire e le malattie di ritorno. E comunque, lo studioso che vive e lavora per questa vittoria sa anche che non può prescindere dall’aforisma di Aristotele che così recita: *Vedrà meglio le cose colui che ne seguirà lo sviluppo fin dalle origini.* Pertanto, se il medico, aiutato dalle tecnologie della contemporaneità, tende a far prevalere la salute sulla malattia, anche lo storico della Medicina deve tendere a diffondere la conoscenza medica del passato guardando più da vicino le indagini quantitative oltre che rinnovarsi negli scopi e nei metodi. Chi accetterebbe, oggi, la storia della sifilide senza che questa misuri il suo impatto sulla società o sulla letteratura, sullo stile di vita o sulla moralità e su quelle “ombre” di uomini e donne che compongono la micro comunità degli ospedali degli “incurabili”? Non c’è alcun modo con cui si possa meglio studiare una società se non attraverso le sue piaghe sociali, come l’alcolismo, la tubercolosi, la pazzia, la sifilide: quattro elementi degeneranti che, negli ultimi cinque secoli, stanno spesso in un unico paziente. Dei “quattro cavalieri dell’Apocalisse sociale”, diffusi in ogni contrada d’Europa, quello che più degli altri è legato alla cultura di un popolo, che più degli altri ha influito sulla sua morale, è la sifilide, paradossalmente definita *sale della terra!*

Come spesso accade quando si finisce di scrivere un lavoro ritenuto importante perché considerato originale oppure perché l'impegno richiesto è risultato più consistente del previsto, si è portati a desiderare che susciti un positivo riscontro. Pertanto si spera che il lettore avvicinandosi con benevolenza a queste pagine possa trovarvi sia curiosità culturali che conoscenze dimenticate o ignorate. Se ciò avviene, lo scopo di questa "fatica" è raggiunto!

*Non bastano le idee e le nozioni,
la Storia della Medicina si scrive
attraverso la conoscenza
della vita dell'uomo*

Ernst Platner

Sull'etimologia del termine “sifilide”

Il medico, astronomo, naturalista, filosofo e poeta Girolamo Fracastoro (1478 - 1553) scrive tra il 1510 e il 1521 il poema “*Syphilis sive morbus gallicus*”, stampato a Verona da Stefano Nicolini da Sabbio nel 1530. Di quest'opera si contano circa cento edizioni in latino, ventinove in italiano e complessivamente trenta tra inglese, francese, spagnolo e tedesco. I milletrecento esametri classici che compongono l'opera descrivono la storia, la clinica e la terapia della sifilide attraverso immagini mitologiche, fantasiose ed idilliache. L'opera, inoltre, prefigura la teoria del contagio che l'Autore sviluppa nel 1546 quando basa le sue idee sul principio “atomistico” di Leucippo (V secolo a.C.) e del suo allievo Democrito (460 - 360 a.C.), senza non prima arricchirsi dei “*semina morbi*” contenuti nel “*De rerum natura*” di Lucrezio (99/90 - 55/50 a.C.) che li considera “atomi” senza vita. Fracastoro, invece, e questo è innovativo, vede negli “atomi” elementi dotati di vita propria.

Nel titolare la sua importantissima opera, Girolamo Fracastoro utilizza il termine “*syphilis*” traendo probabilmente spunto dal VI libro (versi 146-312) delle “*Metamorfosi*” di Ovidio (43 a.C. - 18), più precisamente dalla tragica leggenda di Niobe, madre di 7 figli e 7 figlie la quale, fiera della numerosa prole, crede di essere superiore alla dea Latona, madre di Apollo e Artemide. Latona, offesa, ordina ai propri figli di uccidere quelli di Niobe che, trasformata in pietra, rimane a piangere in eterno la sua sventura sul monte Sipilo (dal latino *Sipylus*). Ancora, il primo figlio di Niobe porta il nome *Sypilus* che nel Medioevo viene pure scritto *Sipylus*, *Syphilus* e *Siphylus*. Pertanto, secondo il filologo Franz Johann Evangelista Boll (1867 - 1924), sembra ragionevole ipotizzare la diretta derivazione di “*Syphilus*”, nome dato da Fracastoro al pastore protagonista del suo poema, da *Sipylus* oppure da *Sypilus*, con l'ammissibile trasposizione della “i” e della “y” insieme all'aggiunta della “h”¹. Il pastore *Syphilus* avendo peccato di superbia nei riguardi del dio Apollo viene colpito da una terribile malattia, la sifilide. Così, come il poema di Aeneas (Enea) è chiamato “*Aeneis*” (“*Eneide*”) anche quello di *Syphilus* (Sifilo) è chiamato “*Syphilis*” (“*Sifilide*”), ma il termine “*syphilis*” indica anche la malattia di *Syphilus*. Infatti, ecco come si esprime Fracastoro nel III libro (versi 329-334), quando Sifilo trascurando Apollo onora il suo re:



Figura 1 – *Girolamo Fracastoro*

Giuseppe Longhi

Incisione (ovale: 12 x 10,1 cm), 1815

Ritratto contenuto all'interno dell'opera "Vite e ritratti di 100 uomini illustri". NICOLÒ BETTONI (a cura di). Padova: Tipografia Bettoni, 1815

Da: CATTANEO ANTONIO. "Vita di Girolamo Fracastoro". In: NICOLÒ BETTONI. "Vite e ritratti di 100 uomini illustri"; 1820, volume II, capitolo XXIX, pp. 10-18

Collezione privata di Antonio Tagarelli

[...]

*Sifilo, che al Re fece i divi onori,
Da capo a' pie' piagato, ei fu il primiero
Che sentì del malor gli estremi affanni,
Ei senza sonno pria menò le notti,
E sì dolse tra' spasime crudeli.
Da quegli il Morbo il nome prese, e detto
Fu Sifilide Peste da' pastori,
Gia' il morbo rio per tutto erasi sparso,
Né risparmiato il Re medesmo avea
[...]²*

Il termine "syphilis" potrebbe anche derivare dalla parola araba "siflij" (da "siff" o "suff") che significa "ciò ch'è di questa terra", cioè "terrestre". Fracastoro potrebbe aver grecizzato il termine "siflij" in "syphilis" dando a tale denominazione il significato di *malattia terrestre*³. Inoltre, una forma duale di "siff" designa nell'astronomia araba i pianeti Venere e Mercurio⁴, nomi inscindibili dalla storia



Figura 2 – Girolamo Fracastoro mostra al pastore Sifilo ed al cacciatore Ilceo una statua di Venere per metterli in guardia dal danno dell'infezione da sifilide

Jan Sadeler I

Incisione, 1588/1595

Wellcome Library, London

Le statue di Venere e Cupido sono poste su una vasca da giardino. L'acqua che fuoriesce dal seno di Venere è convogliata in un ruscello

La Seduzione, ben pettinata e vestita, suona il liuto con a fianco vino e cibo. Ecco le parole del suo canto (primo distico): *Vieni qui e unisci le tue labbra alle mie in un desiderabile abbraccio / mentre mio marito è assente, non vi è alcun pericolo* (*Huc ades optatis meccūque amplexibus artus / ishgs; abest dii vir, dii metus omis abest*)

Il poeta Girolamo Fracastoro con in mano un libro, verosimilmente il suo "Syphilis sive morbus gallicus", indica la fontana e ammonisce (secondo distico): *Non seguire i metodi di seduzione delle meretrici, ma bevi solo / del liquido puro che scorre dalla originaria fonte* (*Ne te seducat meretricis semita, solus / de proprio pura at fonte fluuta bibe*)

Un cane urina nel ruscello e Sifilo ne beve l'acqua inquinata mentre Ilceo rivolgendosi al pastore dice (terzo distico): *Colui che brucia per Venere fa la stessa cosa di colui che brama di inzupparsi la sua bocca / con qualsiasi cosa trovi per primo* (*Ardes in Venerè farsit hoc, quod qua sitis utort / inuentis primis produere ora vadit*)

della sifilide: il primo ricorda la modalità di trasmissione, il secondo la terapia. Questa derivazione etimologica, pur essendo artificiosa, è molto vicina all'astrologia medica, ancora presente nel Cinquecento e tanto cara a Fracastoro. Più attendibile, invece, potrebbe essere il termine ebraico "schâfêl" che significa "basso, meschino, infelice"⁵, come certamente appare chi è afflitto dalla sifilide negli anni di Fracastoro. Questo termine in Europa conserva lo stesso significato sia nella lingua tedesca, "achofei", che nel dialetto del nord della Calabria e della Campania, "sciofecca".

Nei primi quattro secoli di storia della sifilide, alcuni medici e filologi fanno derivare il termine "syphilis" da differenti radici greche ottenendo significati interessanti anche se alcuni risultano azzardati pur restando attinenti alla complessità medico-sociale e clinica della sifilide oltre che alla sua trasmissione sessuale⁶. Si ha pertanto:

- σύν-φίλέω, "con-amore"; quindi, "contatto" o "amplesso amoroso". Questa derivazione è accettata da Gabriele Falloppio (1523 - 1562) e trova accoglienza in François Boissier de Sauvages (1706 - 1767) che scrive [...] *un nome derivato da "syn", con, & "phileo", amore, ma un amore subdolo* [...] ⁷; ma dalla suddetta radice, secondo Ludwig August Kraus (1777 - 1845), si dovrebbe avere "synphilis" e non "syphilis"⁸; mentre Francesco Zambaldi (1837 - 1928) nel suo vocabolario afferma che alcuni autori accettano il termine "syphilis" come una derivazione di *sym-philein*, "uniti nell'amore"⁹.
- σίφλός, "storpio", "mutilato", "deforme" oppure σίφλώω, "deformare", "rovinare"; ciò fa prefigurare una malattia che causa deformità¹⁰.
- σίνις ο σίνος, "danno" ο σίνομαί, "danneggiare", "distuggere", "consumare", "devastare" e φῦλλον, "razza", "stirpe"; vuol dire pertanto malattia trasmessa dannosamente alla discendenza¹¹.
- φιλίστιδος, "canna", "membro virile"; ciò vuol dire il membro virile colpito dalla turpe malattia, come afferma Zacuto Lusitano (1575 - 1642)¹². Invece, Cornelio Screvelio (1608 - 1661) vede la radice greca come φιλίς-ιδος¹³.
- σῦς, "porco" e φιλια, "amore", accettata da François Xavier Swediaur (1748 -1824)¹⁴; dunque, "amore porcino", "accoppiamento sudicio", "voluttà peccaminosa", "amore impuro" o, ancora, più semplicemente "accoppiamento con gli animali". Ciò può essere vero perché all'esordio della sifilide in Europa, il popolo crede che questa malattia nasca dall'accoppiamento degli uomini con le bestie. Estensivamente, "amore con prostitute"; infatti, nel Cinquecento e nei secoli successivi, le prostitute sono spregiativamente chiamate "troie" o "scrofe". Termini ancora usati nei dialetti di alcune aree d'Italia.
- συφός ο συφέος, "porcile" e particolarmente συς, "porco" e φῦω, "essere", "crescere"; significa che la malattia è conseguenza del sudicio accoppiamento oppure dovuta alle sozze manifestazioni di esso. Questa interpretazione è in accordo con il dizionario etimologico di Marco Antonio Canini (1822 - 1891)¹⁵.

Nonostante il grande successo del poema "Syphilis sive morbus gallicus", il nuovo termine "sifilide" non è menzionato dai dotti se non molto tempo dopo la pubblicazione. Infatti, nel 1632, Marco Aurelio Severino (1580 - 1656) sembra essere il primo ad utilizzarlo in una sua opera riconoscendo in esso una specifica malattia, con questa frase: *Così ho seguito i cadaveri dei sifilitici [...]*¹⁶. E circa cento anni dopo, Daniel Turner (1667 - 1741) utilizza il termine "syphilis" nel titolo della sua "Syphilis: a practical dissertation on the venereal disease ...", nel 1717¹⁷. Per vedere affermato il termine "sifilide" bisogna attendere il Novecento.

Note

1. DAUZAT ALBERT. *Dictionnaire étymologique de la Langue Française*. Parigi: Larousse; 1938.
2. FRACASTORO GIROLAMO. *Syphilis sive morbus gallicus*. Lipsia: L. Voss; 1830, p. 62. *Primus regi qui sanguine fuso / Instituit divina sacrasque in montibus aras / Syphilus ostendit turpes per corpus achores, / Insomnes primus noctes convulsque membra / Sensit et a primo traxit cognomina morbus, / Syphilidemque ab eo labem dixere coloni. / Et mala iam vulgo cunctas diffusa per urbes / Pestis erat, regi nec saeva pepererat ipsi [...]*.
3. CIPRIANI MARIANO. *Contributo allo studio etimologico del vocabolo "sifilide"*. Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali; 1948, anno XXXIX, n. 1, pp. 21-37.
4. *Ibidem*.
5. *Ibidem*.
6. TAGARELLI ANTONIO, TAGARELLI GIUSEPPE, LAGONIA PAOLO, PIRO ANNA. *Relationship between the etymology of the term syphilis and both sexual transmission and some clinical aspects of the eponymous disease*. Archives of Dermatology 147 (9); 2011, p. 1096.
7. BOISSIER DE SAUVAGES FRANÇOIS. *Nosologia metodica sistens morborum classes iuxta Sydenhami mentem et botanicorum ordinem*. Venezia: N. Pezzana; 1772.
8. KRAUS LUDWIG AUGUST. *Kritische-etymologisches medicinisches lexikon, oder erklärung des ursprungs der besondern aus dem griechischen in die medicin und in die zunächst damit verwandten wissenschaflichen aufgenommenem kunnstansdrucke, zugleich als beispielesammlung fur jede kunftige physiologie der sprache*. Vienna-Göttingen: R. Deuerlich, K. Gerold; 1826.
9. ZAMBALDI FRANCESCO. *Vocabolario etimologico italiano*. Città di Castello (Perugia): Lapi; 1889.
10. CIPRIANI MARIANO. *Contributo allo studio etimologico del vocabolo "sifilide"*. Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali; 1948, anno XXXIX, n. 1, pp. 21-37.
11. *Ibidem*.
12. LUSITANO ZACUTO. *De medicorum principum istoria*. Lione: G.A. Huguetau, M.A. Ravaud; 1657.
13. SCREVELIO CORNELIO. *Lexicon manuale graeco-latinum et latino-graecum, utrumque hac ultima editione multo auctius, et locupletius*. Padova: G. Manfrè; 1752, pp. 269, 431.
14. SWEDIAUR FRANÇOIS XAVIER. *Practical observations on venereal complaints*. Londra: J. Johnson; Edinburgo: C. Elliot; 1788, p. 1, Capitolo I. "Observations on the venereal infection, and the different appearances of syphilitic complaints in general", p.1, nota.
15. CANINI MARCO ANTONIO. *Dizionario etimologico italo-ellenico*. Torino: UTET; 1865.
16. SEVERINO MARCO AURELIO. *De recondita abscessuum natura, libri VII ...*. Napoli: O. Beltrano; 1632. Cfr JEANSELME ÉDOUARD ANTOINE. *Traité de la syphilis*. Parigi: G. Doin et C.le; 1931, p. 155, nota 322 bis. *Siquidem quotquot Syphiliticorum cadavera insecui [...]*.
17. TURNER DANIEL. *Syphilis: a practical dissertation on the venereal disease. In which, after a short account of its nature and original; the diagnostick and prognostick signs, with the best ways of curing the severall degrees of that distemper, together with some historical observations relating to the same, are candidly and without reserve, communicated*. Londra: R. Bonwicke et al.; 1717.